

Una Chiesa vicina ai giovani della Terra Santa



Andro, Sleiman, Iba, Ahamad, Mariam, Daniel, Ismail: sono soltanto alcuni dei numerosi giovani che ho incontrato in Terra Santa nel corso del pellegrinaggio di dieci giornalisti cattolici, realizzato dall'11 al 15 novembre scorso dalla Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (F.I.S.C.) e dal Servizio 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.). Il pellegrinaggio, iniziato a Gerusalemme, ha vissuto una prima forte esperienza, in terra giordana, presso la Scuola "S. Giuseppe" della "Fondazione Don Orione" a Zarqa. Una Scuola veramente "di frontiera", che opera nello spirito pedagogico dei religiosi di don Orione, aperto alle molteplici esigenze dei giovani studenti che la frequentano: 580 ragazzi, quasi tutti musulmani. A loro i tre religiosi "orionini" e i professori locali insegnano un mestiere, preparandoli a lavorare in settori professionali. Recentemente i locali della "Fondazione Don Orione" si sono aperti pure all'accoglienza dei profughi siriani e irakeni, drammaticamente rifugiati in Giordania: centinaia di persone, alcune alloggiate in locali della Fondazione. La visita, durante il pellegrinaggio, ha consentito di toccare con mano i drammi delle ingiustizie ma anche la solidarietà concreta e operosa della Chiesa a favore dei rifugiati, perseguitati nelle loro terre per la fede.

Tra loro anche bambini che parlano l'aramaico: un toccante richiamo alle radici di una terra tormentata.

Poi la visita all'*Università cristiana americana* della non lontana città di Madaba: una sorprendente, modernissima struttura, pure sostenuta dalla Chiesa grazie all'8xmille sottoscritto dagli italiani e promossa dal Patriarcato latino di Gerusalemme per assicurare un migliore avvenire professionale alle nuove generazioni di questa terra.

L'Università, aperta a tutti i giovani a prescindere dal loro credo religioso, rappresenta il valore del riscatto culturale e sociale della gente che spera. Con "sapienza e scienza" in sette facoltà di specializzazione, seguendo i modelli dei campus degli atenei americani, ai 1530

studenti universitari che provengono da ventotto nazioni è reso un ottimo servizio, alla luce dei valori umani e cristiani, che saranno poi testimoniati nella vita, a contatto con vari popoli. Impressionante la visita agli attrezzatissimi laboratori ed edificante il contributo nella cura della struttura giordana da parte di due sacerdoti che hanno studiato nel seminario di Beit Jala nella Cisgiordania, retto dal Patriarcato latino di Gerusalemme.

Betlemme è stata la successiva tappa del pellegrinaggio, con due forti esperienze: la prima nell'*Istituto per la rieducazione audiofonetica "Effetà Paolo VI"*; la seconda nella Scuola Professionale Salesiana, distante poche decine di metri.

La dinamica e simpatica suora veneta Piera ha accolto il gruppo dei giornalisti italiani. È la direttrice di una Scuola specializzata che opera da quarantatré anni per la rieducazione audiofonetica di audiolesi residenti nei territori palestinesi. Nella Scuola sei suore dorotee "Figlie dei Sacri Cuori" di Vicenza, in collaborazione con personale insegnante-specializzato locale, perseguono come principale obiettivo la rieducazione della persona con problemi di udito. Tali problemi sono particolarmente gravi a Betlemme perché sono molto frequenti i matrimoni tra consanguinei, in una cittadina dove praticamente si vive ristretti dentro il gelido muro di sicurezza in cemento armato innalzato dagli israeliani lungo il confine palestinese.

Ma le religiose e il personale mirano pure allo sviluppo integrale e armonico con la formazione e la preparazione dei suoi 170 studenti, che provengono da diverse zone della Palestina. Nella Scuola s'intende aiutare i giovani nella consapevolezza che la sordità non è un ostacolo per un'affermazione personale nell'ambiente civile. Un compito certamente difficile e delicato, perché gli operatori sono quotidianamente chiamati a lavorare in situazioni a volte conflittuali di pluralismo culturale, sociale e religioso.

Infine la *Scuola Professionale Salesiana*: l'ultima visita che il gruppo di giornalisti cattolici della FISC ha vissuto in occasione del singolare pellegrinaggio, "incarnato" tra le realtà dei quattro centri di promozione umana sostenuti in Terra Santa con i fondi dell'otto per mille della CEI. Il centro dei religiosi salesiani opera a Betlemme dal lontano 1861, inizialmente come orfanotrofo. Attualmente la Scuola accoglie 139 allievi, di diversa estrazione religiosa ma al 90% musulmani. I giovani adolescenti sono educati sotto l'aspetto umano e professionale, trasmettendo loro valori per la promozione individuale e sociale. Molto interessanti, ordinati e tecnicamente attrezzati i laboratori dove gli studenti apprendono da attenti insegnanti i mestieri di tornitore, elettricista, meccanico automobilistico, falegname. Sono laboratori che "guardano alle esigenze del mercato" del territorio e che riescono quindi a fare trovare occupazione. Ampi i locali per l'oratorio del centro salesiano per 250 ragazzi seguiti amorevolmente da tre religiosi (uno egiziano e due indiani), ma un quarto sacerdote arriverà presto dal Vietnam per lavorare in questa "palestra" salesiana della crescita giovanile, che riesce a superare grosse difficoltà economiche anche grazie al sostegno dell'otto per mille.

Ma il bene visto in Terra Santa si allarga sempre più, con crescente generosità: l'ultima commovente icona dell'amore cristiano ai giornalisti è offerta a Betlemme dalla Casa di accoglienza "Hogar Niño Dios" per i bambini handicappati, abbandonati o in grave necessità: ovunque con la Chiesa rinasce la speranza.

Con stupore e commozione.